

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 15953 del 18/09/2020 BOLOGNA

Proposta: DPG/2020/16166 del 16/09/2020

Struttura proponente: SERVIZIO AREE PROTETTE, FORESTE E SVILUPPO DELLA MONTAGNA
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: APPROVAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEL COMPLESSO
DEMANIALE "ALTO TEVERE - ALTO SAVIO" NEI COMUNI DI BAGNO DI
ROMAGNA (FC), VERGHERETO (FC), CASTELDELICI (RN) E SANT'AGATA
FELTRIA (RN) PER IL PERIODO 2020-2034 (L.R. 4/9/81 N. 30 ART.10)

Autorità emanante: IL DIRETTORE - DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E
DELL'AMBIENTE

Firmatario: PAOLO FERRECCHI in qualità di Direttore generale

**Responsabile del
procedimento:** Marco Pattuelli

Firmato digitalmente

IL DIRETTORE

Visti:

- la L.R. 4 settembre 1981, n. 30, in particolare l'art. 10;
- il Decreto Legislativo 3 aprile 2018, n. 34 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali";
- il Piano Forestale Regionale 2014-2020, approvato con la deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale n. 80/2016, che individua il piano economico (piano di gestione forestale) come strumento operativo privilegiato per la gestione sostenibile dei boschi anche finalizzata alla certificazione dei prodotti forestali;
- il Regolamento Forestale Regionale n. 3 del 1 agosto 2018;
- la deliberazione della giunta regionale n. 1537 del 20 ottobre 2015 "Aggiornamento delle procedure per la redazione dei Piani di gestione forestale e criteri per la loro approvazione";
- il documento "Sistema Informativo per l'Assestamento forestale" allegato alla determinazione del Direttore Generale Ambiente e Difesa del suolo e della costa n. 766 del 29 gennaio 2003;
- il documento "Contenuti richiesti per la banca dati regionale dei Piani di gestione forestale" allegato alla determinazione del Direttore Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente n. 7001 del 28 aprile 2016;

Richiamati altresì:

- le Direttive n. 79/409/CEE e n. 2009/147/CE "Uccelli - Conservazione degli uccelli selvatici" e n. 92/43/CEE "Habitat - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" con le quali si prevede che, al fine di tutelare le specie animali e vegetali, nonché gli habitat, indicati negli Allegati I e II, gli Stati membri classifichino in particolare come SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e come ZPS (Zone di Protezione Speciale) e ZSC (Zone Speciali di Conservazione) i territori più idonei, al fine di costituire una rete ecologica, definita "Rete Natura 2000";
- il DPR 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120,

con i quali si dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie;

Premesso che le Regioni hanno la responsabilità di adottare le opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui i siti della Rete Natura 2000 sono stati individuati;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1147 del 16 luglio 2018 che approva le Misure Generali di Conservazione e, in particolare, approva i Piani di Gestione e le Misure Specifiche di Conservazione per i siti della Rete Natura 2000 ZSC IT4080005 "Monte Zuccherodante" e ZSC IT4080008 "Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia" e le Misure Specifiche di Conservazione per il sito ZSC IT4080015 "Castel di Colorio, Alto Tevere";

Dato atto che tramite procedura negoziata con la Determinazione dirigenziale n. 16057 del 13/10/2017 è stato affidato il servizio per la redazione di alcuni Piani di gestione del demanio forestale regionale;

Dato atto che il servizio di cui sopra comprendeva la revisione del Piano di gestione forestale del Complesso Demaniale "Alto Tevere - Alto Savio";

Dato atto che il sopra citato complesso forestale appartenente al Patrimonio indisponibile forestale della Regione Emilia-Romagna è gestito tramite convenzione congiuntamente dall'Unione di Comuni Romagna Forlivese e dall'Unione dei Comuni Valle del Savio attraverso una unità funzionale di stanza presso l'Unione di Comuni della Romagna Forlivese;

Considerato che il servizio affidato di cui alla sopra citata Determinazione dirigenziale n. 16057 del 13/10/2017 è stato successivamente integrato con una variante approvata con Determinazione dirigenziale n. 16204 del 09/09/2019 al fine di completare il lavoro con la pianificazione ex novo dei territori del forlivese di provenienza ERSA ricadenti principalmente nelle località Vetreta e Tavolicci recentemente fatti rientrare nel complesso demaniale e per i quali non era mai stato redatto alcun piano di assestamento forestale;

Considerato che il Complesso demaniale "Alto Tevere - Alto Savio", comprensivo dei terreni mai assestati di cui sopra, somma complessivamente 2650,55.59 ettari in assestamento più circa 3 ettari di fabbricati e altre superfici escluse dall'assestamento e che circa 1610 ettari

sono nel Comune di Bagno di Romagna (FC), circa 1034 ettari a Verghereto (FC), 0,65 ettari a Casteldelci (RN) e circa 8 ettari a Sant'Agata Feltria (RN);

Considerato che il Complesso demaniale "Alto Tevere - Alto Savio" ricade parzialmente all'interno dei siti della Rete Natura 2000 ZSC IT4080005 "Monte Zuccherodante", ZSC IT4080008 "Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia", ZSC IT4080015 "Castel di Colorio, Alto Tevere";

Viste le "Linee programmatiche per il rinnovo dei Piani di gestione forestale del Demanio forestale regionale in Provincia di Forlì-Cesena" approvate con Decreto del Presidente della Provincia di Forlì-Cesena n.18 del 28 gennaio 2016 previo parere dell'Unione di Comuni della Romagna Forlivese, dell'Unione dei Comuni Valle del Savio e del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna;

Dato atto che per la programmazione e il coordinamento dei lavori di pianificazione sono stati svolti alcuni incontri a cui hanno partecipato i funzionari regionali e i tecnici incaricati e che, nelle diverse fasi del lavoro di redazione del Piano, i tecnici incaricati hanno avuto ulteriori momenti di confronto sia con la Regione che con i funzionari dell'Unione di Comuni della Romagna Forlivese appartenenti all'unità funzionale che gestisce il demanio forestale del Forlivese;

Richiamate le comunicazioni dei tecnici incaricati (protocolli regionali 30/12/2019.0935833.E e 30/12/2019.0935872.E) con le quali vengono trasmessi al Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della montagna gli elaborati del Piano di gestione forestale del Complesso Demaniale "Alto Tevere - Alto Savio", per il periodo 2020-2034;

Dato atto che è stato reso il parere favorevole del gestore del complesso forestale tramite nota congiunta (protocollo 31/08/2020.0567704.E) del Responsabile tecnico della Gestione del Demanio regionale della Provincia di Forlì-Cesena e del Segretario e Direttore dell'Unione di Comuni della Romagna Forlivese;

Considerato che, con la nota prot. n. 31/08/2020.0567704.E di cui sopra, si attesta che gli interventi previsti dal Piano di Gestione forestale sono conformi e non contrastano con i disciplinari di gestione allegati alle Concessioni dei terreni appartenenti al "Complesso Demaniale "Alto Tevere - Alto Savio" stipulate con

soggetti privati e che tali Concessionari sono consapevoli dei vincoli presenti nel suddetto Piano;

Visto il parere favorevole (protocollo regionale 30/01/2020.0071135.E) dell'Unione dei Comuni Valle del Savio espresso in quanto Ente competente in materia forestale per i territori ricadenti nei Comuni di Bagno di Romagna e Verghereto (FC) nonché Ente gestore del complesso demaniale (unitamente all'Unione di Comuni Romagna Forlivese);

Visto il parere favorevole (protocollo regionale 03/09/2020.0573899.E) dell'Unione di Comuni Valmarecchia, espresso in qualità di Ente competente in materia forestale per la residua porzione di piano ricadente nei Comuni di Casteldelci e Sant'Agata Feltria (RN);

Visto il precedente Piano di assestamento del Complesso forestale demaniale "Alto Tevere - Alto Savio" per il periodo 2004-2013 approvato con determinazione regionale n. 4916 del 14/04/2005;

Esaminato il Piano di gestione forestale del Complesso Demaniale "Alto Tevere - Alto Savio" nei Comuni di Bagno di Romagna (FC), Verghereto (FC), Casteldelci (RN) e Sant'Agata Feltria (RN), pari a 2650,55.59 ettari, per il periodo 2020-2034;

Vista la nota interna al Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna di cui al protocollo 15/09/2020.0598986.I contenente la Valutazione di Incidenza del Piano e le relative prescrizioni;

Considerate le risultanze dell'istruttoria tecnica del Piano di gestione forestale, eseguita dal Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, da cui si evince che, fatte salve le prescrizioni di cui alla sopra citata nota 15/09/2020.0598986.I, il piano non incide in maniera significativa sui siti Natura 2000 IT4080005, IT4080008 e IT4080015 (risultando quindi compatibile con la corretta gestione dei siti stessi) e da cui inoltre si evince la sostanziale rispondenza dell'elaborato agli indirizzi tecnico-programmatici definiti precedentemente e, più in generale, alle finalità ed alle indicazioni contenute nei documenti programmatici relativi al Settore forestale della Regione Emilia-Romagna;

Considerato che, per quanto sopra esposto, si ritiene opportuno approvare il rinnovo del Piano in oggetto con durata pari a 15 anni decorrenti dalla data di adozione del presente atto;

Vista la determinazione n. 12377 del 16/07/2020, con la quale è stato affidato l'incarico di Responsabile del Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della montagna;

Vista la determinazione n.19063 del 24/11/2017 "Provvedimento di nomina del Responsabile del procedimento ai sensi degli articoli 5 e ss. della L. 241/1990 e ss.mm. e degli articoli 11 e ss. della L.R. 32/1993";

Viste, altresì, le deliberazioni della Giunta Regionale:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008, avente per oggetto "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e ss.mm., per quanto non derogato o diversamente disciplinato in successivi provvedimenti;
- n. 56 del 25 gennaio 2016 concernente "Affidamento degli incarichi di Direttore Generale della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 43 della L.R. 43/2001";
- n. 622 del 28/04/2016 "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n. 1107 dell'11/07/2016 "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015"
- n. 1681 del 17/10/2016 "Indirizzi per la prosecuzione della riorganizzazione della macchina amministrativa regionale avviata con deliberazione n. 2189/2015";
- n. 1059 del 03/07/2018 "Approvazione degli incarichi dirigenziali rinnovati e conferiti nell'ambito delle Direzioni generali, Agenzie e Istituti e nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), del Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA) e del Responsabile della protezione dei dati (DPO)";
- n. 83 del 21/01/2020 recante "Approvazione del piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2020-2022"
- n. 733 del 25/06/2020 "Piano dei fabbisogni di personale per il triennio 2019/2021. Proroga degli incarichi dei direttori generali e dei direttori di agenzia e istituto in scadenza il 30/06/2020 per consentire una valutazione

d'impatto sull'organizzazione regionale del programma di mandato alla luce degli effetti dell'emergenza covid-19. Approvazione.”;

Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Attestato che il sottoscritto dirigente non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi”;

Attestata la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

per le motivazioni espresse in premessa e che qui si intendono integralmente riportate:

1. di approvare il Piano di gestione forestale del Complesso Demaniale “Alto Tevere - Alto Savio” nei Comuni di Bagno di Romagna (FC), Verghereto (FC), Casteldelci (RN) e Sant'Agata Feltria (RN), pari a 2650,55.59 ettari, per il periodo 2020-2034, con le Osservazioni e Raccomandazioni riportate nell'Allegato 1 parte integrante del presente atto;
2. di approvare la valutazione di incidenza del Piano di gestione forestale (Allegato 2), con le relative prescrizioni, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;
3. di stabilire che l'efficacia del Piano avrà durata di 15 anni a decorrere dalla data di adozione del presente atto;
4. di dare atto che si provvederà alle pubblicazioni previste dal Piano Triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis comma 3 del d.lgs. n. 33 del 2013.

Paolo Ferrecchi

Allegato 1

OSSERVAZIONI

Copia del Piano verrà conservata agli atti in allegato al presente atto regionale di approvazione. Tale approvazione verrà comunicata all'Ente forestale competente e alle strutture del Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare dei Carabinieri interessati per territorio. L'atto, i documenti relativi alla programmazione degli interventi e le cartografie del Piano verranno pubblicati sul sito web regionale nelle pagine dedicate al settore forestale.

RACCOMANDAZIONI

La circolazione dei mezzi motorizzati deve rispettare quanto disciplinato dagli artt. 61 e 62 del Regolamento Forestale Regionale n.3/2018. Nel Sito Natura 2000 sono inoltre da osservare le eventuali specifiche regolamentazioni. Si raccomanda di vigilare sulla viabilità forestale e di mantenere la regolamentazione di accesso e circolazione dei mezzi motorizzati con la messa in opera di idonei dispositivi fisici e segnali di divieto di transito. Tale regolamentazione o limitazione al transito si basa anche su quanto previsto dal Decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 - Nuovo codice della strada. Agli Organi e Corpi di polizia e agli Agenti e Guardie autorizzate spetta il compito di vigilanza e repressione delle trasgressioni accertate attraverso l'attivazione delle sanzioni amministrative e dei provvedimenti previsti dall'art. 6 del medesimo D.L. n. 285/92. Si ricorda a tal fine che l'apposizione della segnaletica e dei divieti e la conseguente circolazione dei mezzi dovranno avvenire in applicazione delle norme di cui sopra e anche di quanto previsto in merito dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (deliberazione del Consiglio regionale n. 1338 del 28/1/93 e ss. mm. ii.).

Si fa presente la necessità di impostare e mantenere aggiornato il "Registro particellare degli eventi", su supporto informatico, per l'annotazione di ogni accadimento che riguardi la gestione operativa delle particelle con particolare riguardo all'esecuzione degli interventi, da compilarli a cura del Responsabile tecnico della gestione dei Beni forestali, al fine di costituire la risultanza ufficiale di applicazione del piano nonché memoria storica e documentazione di monitoraggio circa l'evoluzione ecosistemica delle formazioni forestali, degli habitat, della flora e della fauna presenti; il soggetto di cui sopra dovrà infatti sovrintendere alla corretta esecuzione degli interventi stessi anche in conformità agli eventuali protocolli adottabili ai fini di concorrere a certificazioni dei prodotti e dei servizi ricavati dalla foresta.

Per tutti gli interventi programmati il Piano approvato assume l'efficacia dell'autorizzazione dell'Ente forestale competente (di cui all'art. 4 del Regolamento Forestale Regionale). La realizzazione degli interventi previsti dal piano è comunque soggetta alla comunicazione di cui all'art. 5 del Regolamento Forestale, fatti salvi gli interventi sempre esenti da autorizzazione e comunicazione di cui all'art. 6 e quelli che nella parte seconda del Regolamento Forestale sono espressamente indicati come esenti se effettuati in attuazione di un piano. In questo modo le strutture preposte ai controlli potranno monitorare l'attuazione di quanto previsto dal Piano. L'Ente forestale, qualora lo ritenesse necessario, potrà impartire disposizioni

riguardanti specifiche modalità esecutive e limitazioni anche in ragione di mutate condizioni sopraggiunte successivamente all'approvazione del Piano.

Per le manutenzioni straordinarie di strade e piste che prevedono movimenti di terreno, l'esecuzione degli interventi, ai sensi del comma 2 dell'art. 150 della L.R. 3/1999 e della DGR n. 1117/2000 è comunque soggetta, a seconda dei casi, ad autorizzazione o a comunicazione rispetto alle quali gli Enti competenti in materia vincolo idrogeologico sono individuati dall'art. 21, comma 2, punto b della L.R. 13/2015; quando dovuta, si dovrà acquisire anche l'autorizzazione paesaggistica nelle forme stabilite dalla vigente normativa di riferimento statale e regionale.

Sono parimenti da acquisire altre eventuali autorizzazioni per operazioni che esulano dalle competenze dell'Ente forestale, i permessi per l'occupazione temporanea delle pertinenze della viabilità pubblica per gli imposti o le autorizzazioni edilizie per interventi sulle infrastrutture.

Oltre alle norme per la salvaguardia della flora spontanea protetta, per tutto quanto non disciplinato dal Piano di gestione trova applicazione quanto previsto del Regolamento Forestale Regionale, in particolare si evidenziano:

- . gli artt. 21 e 22 per le fasi di taglio ed esbosco;
- . i criteri di scelta delle matricine nelle ceduazioni e l'obbligo di rilascio delle specie sporadiche di cui all'art. 32;
- . la tutela delle piante e le altre tipologie che costituiscono elementi di interesse storico culturale di cui all'art. 7 e le norme per il rilascio di piante ad invecchiamento indefinito di cui all'art. 40;
- . le norme per la gestione dei pascoli, dei terreni saldi, delle siepi, dei boschetti e dei terreni agricoli;
- . le norme di prevenzione dagli incendi boschivi.

Per quanto attiene il contesto d'intervento specifico del Sito Natura 2000, il riferimento vincolante per l'adozione del livello corretto di sostenibilità ambientale è dato dall'Articolo 64 del Regolamento Forestale Regionale "Misure generali di conservazione nei siti della rete Natura 2000 per i boschi e per gli altri ambiti di interesse forestale" e dalle Misure di Conservazione Generali e Specifiche e del Piano di Gestione dei siti **IT4080005 - ZSC - Monte Zuccherodante, IT4080008 - ZSC - Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia, IT4080015 - ZSC - Castel di Colorio, Alto Tevere** come da deliberazione della Giunta regionale n. 1147 del 22 luglio 2018 e ulteriori ss. mm..

Sono fatte salve le disposizioni eventualmente in essere e contenute nei piani di coltura e conservazione e di manutenzione degli interventi già realizzati nel complesso demaniale con i fondi del Programma di Sviluppo Rurale e con altri finanziamenti pubblici.

Eventuali interventi selvicolturali sostanzialmente difformi da quanto previsto dal Piano e l'apertura di strade forestali non previste dal Piano potranno essere approvati dalla Regione solo attraverso una apposita variante al Piano stesso, previo parere dell'Ente forestale e con Valutazione di incidenza. Sono altresì da approvare con variante

eventuali interventi selvicolturali difformi da quanto previsto dal Piano che si possono rendere necessari per cause impreviste quali eventi climatici e/o fitopatologici eccezionali; ai sensi dell'art. 10 comma 8 del Regolamento Forestale, in questi frangenti e in caso di attivazione o riattivazione di fenomeni franosi o per altri motivazioni di interesse pubblico la Regione potrà anche procedere autonomamente o su segnalazione dell'Ente forestale a modificare il Piano con una variante senza che necessariamente ci sia un'espressa richiesta da parte della gestione.

Ai sensi dell'art. 10, comma 6, senza necessità di variante, ma con le modalità e le procedure autorizzative o di comunicazione previste dal Regolamento Forestale possono essere realizzati interventi di modesta entità, non contemplati dal Piano, finalizzati al mantenimento della funzionalità di infrastrutture (vegetazione e alberature nelle pertinenze o comunque prospicienti la viabilità, gli immobili e gli impianti), alla realizzazione di opere e manufatti per la manutenzione del territorio o alla esecuzione di interventi di dettaglio volti a risolvere problematiche presso i confini con altre proprietà.

La struttura regionale competente, sentito l'Ente forestale, potrà approvare eventuali proroghe alla validità del Piano per una durata massima di 2 anni a condizione che la richiesta venga presentata dal gestore del complesso forestale entro la data di scadenza del piano stesso. La proroga verrà concessa previa istruttoria che verifichi se sussistono ancora le condizioni per proseguire con l'esecuzione degli interventi programmati; dovrà inoltre essere acquisita nuovamente la Valutazione di incidenza. La richiesta di proroga dovrà essere accompagnata dalla copia del registro degli eventi/interventi compilata per tutti i precedenti anni di validità del Piano e da una relazione che evidenzii gli interventi ancora da realizzarsi.

Si indicano di seguito le raccomandazioni da seguire per la corretta esecuzione degli interventi in bosco.

Sono inoltre da rispettare le ulteriori prescrizioni dettate dalle Misure di Conservazione e dalla Valutazione di Incidenza di cui all'allegato 2.

- È necessario contenere al massimo la cantierizzazione, sia in termini temporali, sia relativamente all'occupazione del territorio, così da arrecare minore disturbo possibile ad habitat e specie floristiche e faunistiche presenti nell'area e, in particolare, prestare molta attenzione alla rinnovazione naturale delle specie autoctone;
- l'uso della viabilità forestale, e, quindi, l'attivazione dei cantieri, deve avvenire in condizioni di umidità dei piani viabili compatibili e sostenibili;
- è necessario evitare l'utilizzo di macchinari o modalità di intervento che tendano a lacerare o strappare i tessuti legnosi e che, di conseguenza, comportino danni ai tessuti legnosi degli individui (alberi e siepi) che permangono a costituire i soprassuoli vegetati;
- è necessario limitare i movimenti di terra allo stretto necessario ed

eseguirli, in modo tecnicamente idoneo e razionale, nella stagione più favorevole, adottando tutti gli accorgimenti utili onde evitare eventuali danni alla stabilità dei terreni ed alla buona regimazione delle acque;

- per tutta la durata delle operazioni di taglio e di esbosco le imprese che eseguono i lavori forestali devono apporre in posizione facilmente visibile e accessibile un cartello di cantiere, ponendo anche in atto tutti gli accorgimenti possibili aventi lo scopo di inibire un uso delle piste temporanee di esbosco per scopi diversi da quello per cui sono state aperte;
- qualunque intervento in bosco dovrà avvenire con attenzione alla biodiversità e, in particolare, nel rispetto del novellame o di eventuali individui nati da seme, di qualunque dimensione, con riferimento alle specie autoctone;
- è necessario evitare il denudamento delle zone con elevate pendenze, al fine di evitare di minare la funzione di protezione dei versanti da parte del bosco;
- è necessario gestire le fasce ecotonali e le radure in modo tale da favorire, per quanto possibile, la permanenza in loco dei relativi ambienti presenti all'attualità: alberi isolati, ecotoni, radure, zone umide, ecc.;
- il taglio degli individui oggetto di intervento deve essere eseguito correttamente, evitando slabbrature sulla ceppaia. La superficie di taglio, eseguito rasoterra al colletto, dovrà essere il più possibile inclinata per evitare ristagni;
- l'allestimento dei prodotti legnosi e il loro sgombero dalle aree di taglio deve compiersi in modo da non danneggiare il suolo, il sottobosco ed in particolare il novellame. Le operazioni di esbosco dovranno svolgersi il più prontamente possibile almeno fino all'allestimento del legname in prossimità delle piste temporanee o all'imposto sulla rete viabile permanente. Per il trasporto a valle dei prodotti legnosi, al fine di non danneggiare le strade forestali permanenti a fondo naturale, potrebbe essere opportuno attendere periodi successivi qualora, al momento del taglio, il fondo stradale non fosse asciutto o comunque ben drenato;
- i residui di lavorazione possono essere lasciati sull'area di caduta o concentrati negli spazi liberi dal novellame eventualmente presente avendo cura di evitare eccessivi accumuli e ostacoli allo sviluppo della rinnovazione. La ramaglia derivante dai tagli potrà essere accatastata in cumuli alti al massimo 1 m, quale cautela contro gli incendi boschivi ed in modo da favorire la decomposizione ad opera di flora e fauna saproxiliche. Le fasce ai bordi della viabilità forestale per una profondità-larghezza di 10 m all'interno dei soprassuoli forestali vanno, comunque, sgomberate dalla presenza dei materiali legnosi di risulta derivanti dagli interventi selvicolturali.

L'esecuzione di determinati interventi dovrà essere preceduta da una relazione redatta tecnico forestale, la relazione è richiesta per:

- gli eventuali interventi speciali per la conservazione della faggeta con agrifoglio, nell'ambito della **classe A "Fustaie di latifoglie e cedui in conversione"**, in particolare nelle part. 76a, 100, 101a, 101b (si veda quanto previsto in proposito dal piano nel capitolo 4.1.1.3 e le prescrizioni della Valutazione di Incidenza di cui all'allegato 2);
- gli interventi nell'ambito della **classe B "Fustaie di origine antropica"** qualora si preveda di effettuare buche di ampiezza superiore ai 1000 metri quadri per favorire la sostituzione di specie in conformità con l'art. 15 del Regolamento forestale.

La relazione dovrà contenere le specifiche esecutive e di localizzazione puntuale degli interventi e sarà accompagnata da una martellata, nei casi in cui questa sia ritenuta opportuna; alla fase esecutiva dovrà sovrintendere un direttore dei lavori anche al fine di assicurare gli opportuni rilasci di tutte le specie secondarie.

La relazione di accompagnamento per eventuali tagli a buche finalizzati alla sostituzione di specie, oltre a individuare per numero e dimensioni le aree di intervento, deve specificare la presenza di condizioni idonee al taglio e l'esistenza di rinnovazione riscontrata a seguito di sopralluoghi effettuati in tempi prossimi all'intervento. Non è comunque consentito lo sgombero totale del soprassuolo principale: come indicato dall'art. 15 del Regolamento Forestale, le superfici tagliate (di dimensioni inferiori a mezzo ettaro), "pur privilegiando le aree più idonee all'intervento, devono essere distribuite in maniera uniforme nel soprassuolo che si intende rinnovare, devono essere opportunamente distanziate tra loro e non possono interessare più del 40% della superficie dell'intero soprassuolo".

In questa fase di generale transizione verso un alto fusto non ancora compiutamente conseguito, sia criterio guida per l'esecuzione degli interventi il novellame stesso, da liberare gradualmente, con la prospettiva che esso potrà essere successivamente incrementato attraverso ulteriori sementazioni da prevedere specificatamente e da verificare puntualmente, affiancando criteri eminentemente conservativi ad opportunità turistico paesaggistiche, per una selvicoltura prevalentemente a piccoli gruppi e ad albero non costretta ad anticipare o forzare sgomberi.

In caso di rinfoltimenti o reintroduzioni, il postime adatto potrà essere reperito gratuitamente presso i vivai forestali regionali, qualora disponibile. Per gli "interventi speciali per la conservazione della faggeta con agrifoglio" i vivai forestali potranno essere contattati anche per verificare la possibilità di avere un supporto logistico per la propagazione e l'allevamento di materiale di provenienza locale.

Per quanto riguarda la **classe C "Cedui"**, per gli interventi di ceduzione con estensione complessiva superiore ai 5 ettari si conferma lo schema descritto al capitolo 4.1.3.1 nel paragrafo "Dimensioni delle tagliate": i tagli dovranno essere suddivisi in almeno 3-4 prese distribuite nello spazio in modo tale che le aree che vanno al taglio nel medesimo momento non siano contigue tra loro, al primo taglio

seguirà un periodo di monitoraggio degli esiti propedeutico al completamento delle aree contigue.

Circa le utilizzazioni previste in zona Vetreta (part. 200b, 204, 205, 209, 210, 211), prossima ad aree di interesse escursionistico e naturalistico, occorre venga posta particolare attenzione alla matricinatura: dovranno essere rilasciate tutte le matricine in buone condizioni con diametri uguali o superiori ai 25 cm (dove presenti) fino ad avere almeno 120 rilasci per ettaro, privilegiando cerro, acero, faggio e le specie sporadiche; anche al fine di valutare con le prossime utilizzazioni la fattibilità di un passaggio al ceduo composto, in prospettiva propedeutico ad un eventuale alto fusto da raggiungere in maniera progressiva.

In generale, in tutti gli interventi, si dovrà favorire la massima diversificazione specifica, sia nei tagli di rinnovazione che durante le operazioni di utilizzazione, diradamento o avviamento, agevolando la diffusione delle specie secondarie di origine autoctona. Si raccomanda altresì di favorire per quanto possibile la diversificazione strutturale, puntando sull'individuazione di situazioni diverse già presenti internamente ai soprassuoli affinché, dove opportuno, tali differenze vengano poi accentuate attraverso i trattamenti selvicolturali. Nella scelta delle piante da abbattere nelle operazioni di diradamento e, comunque, nei casi in cui sia prevista una selezione dei soggetti da sottoporre al taglio, non dovrà essere valutato con sistematicità il criterio dell'aspetto esteriore della pianta, inteso come eventuale presenza di malformazioni che non influiscano comunque sulla capacità competitiva del soggetto stesso, dovranno dunque essere rilasciati in bosco, almeno in parte, anche soggetti fenotipicamente scadenti, non solo di specie rare o sporadiche; tale criterio anche al fine di un arricchimento e diversificazione strutturale delle compagini forestali di cui sopra, connessa quindi anche al mantenimento di micro-nicchie ecologiche e di situazioni estetiche di interesse sia dal punto di vista socioculturale che turistico.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEGLI INTERVENTI PREVISTI ALL'INTERNO DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000

Dati generali del piano:

PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE del **Complesso Demaniale "Alto Tevere - Alto Savio"** revisione 2020-2034 su 2.427 ha.

Provincia, Comune e Località in cui è situata l'area di intervento

Il Piano in esame prevede la realizzazione di interventi selvicolturali in un complesso forestale pubblico d'interesse collettivo, situato nei comuni di Bagno di Romagna, Verghereto (provincia di Forlì-Cesena), Sant'Agata Feltria e Casteldelci (provincia di Rimini).

Soggetto proponente

Regione Emilia-Romagna.

Motivazioni del piano/progetto

Inquadramento del piano negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti

Gli strumenti di pianificazione territoriale e settoriale che interessano il Piano in maniera complementare sono:

- Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Forlì-Cesena;
- Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Emilia-Romagna (P.S.R.);
- Misure di Conservazione Generali e Specifiche e Piano di Gestione per i Siti Natura 2000 **IT4080005 - ZSC - Monte Zuccherodante, IT4080008 - ZSC - Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia, IT4080015 - ZSC - Castel di Colorio, Alto Tevere** come da deliberazione della Giunta regionale n. 1147 del 16 luglio 2018;
- Regolamento Forestale Regionale (1 agosto 2018, n. 3) che fissa all'art. 64 misure di conservazione generali nei siti della rete Natura 2000 per gli ambiti forestali.

Finalità del Piano di Assestamento Forestale

Il Piano di Assestamento Forestale (P.A.F.) in esame prevede la realizzazione di interventi selvicolturali nelle proprietà demaniali della Foresta demaniale "Alto Tevere Alto Savio" in provincia di Forlì-Cesena (Comuni di Bagno di Romagna e di Verghereto, con frazioni ridotte di Casteldelci e Sant'Agata Feltria, provincia di Rimini, provenienti dalle riacquisite proprietà ex-ERSA di Tavolicci-Capanne e Vetreta).

La conservazione degli ecosistemi, intesa sotto il duplice aspetto del mantenimento di valori culturali e storici consolidati e della tutela della ricchezza e della diversità biologica, risulta un obiettivo prioritario del

complesso forestale considerato, in quanto il conseguimento della funzione bioecologica (capacità funzionale di ogni singolo ecosistema) rappresenta una condizione necessaria per un efficace svolgimento delle funzioni di tutela ambientale, didattico-culturale e turistico-ricreativa.

Nel primo caso si tratta di conservare i segni impressi nel territorio e sul paesaggio naturale dall'attività antropica, dalle tecniche selvicolturali, dalla vita sociale e dal lavoro dell'uomo.

Nel secondo caso il concetto della conservazione dei patrimoni genetici assume particolare importanza in questi ambienti, non solo per la ricchezza biologica di questi tipi di ecosistemi, ma anche per il fatto che essi mantengono ancora numerosi caratteri di naturalità (vegetazione costituita per la maggior parte da specie spontanee, elevata ricchezza specifica, suoli poco disturbati ecc.), come evidenziato dall'inserimento dell'area (per circa metà dell'intera, per quanto frammentata, estensione) nella Rete Natura 2000 ZSC IT4080005 *Monte Zuccherodante*, ZSC IT4080008 *Balze di Verghereto*, *Monte Fumaiolo*, *Ripa della Moia*, ZSC IT4080015 *Castel di Colorio*, *Alto Tevere*.

Livello di interesse: regionale, provinciale e comunale.

Tipologia di interesse: pubblico di interesse collettivo.

Esigenze: connesse alla pubblica utilità.

Interventi non soggetti a VIA.

Relazione tecnica descrittiva degli interventi

Area interessata dalle opere

Il Piano d'asestamento del **Complesso Demaniale "Alto Tevere - Alto Savio"** ricopre una superficie complessiva di 2.427 ha, interessata da estese faggete e cerrete o querceti misti, con impianti anche antichi di conifere. Si trova frammentato in più blocchi negli alti bacini del Savio, Tevere e Alferello, tra il Passo dei Mandrioli-spartiacque con Bidente di Pietrapazza, a lungo adiacente al Parco Nazionale Foreste Casentinesi, e le sorgenti del Savio e del Tevere, con quote che variano tra i 550 e i 1.370 m sul Monte Comero, con prevalenza tra i 700 e i 900 m s.l.m..

Il territorio è in gran parte forestato, con faggete derivate da antichi cedui ormai tutti convertiti all'alto fusto, pinete e abetine d'impianto, alcuni cedui di carpino nero e latifoglie quercine (presso Vetreta) e alcuni aree a prateria da antichi coltivi (come a Nasseto e a Capanne) e affioramenti rocciosi (soprattutto di caratteristiche Marne di Verghereto, a Montecoronaro e sotto Poggio la Croce) con ambienti di media quota molto variati, anche con arbusteti e ambiti ripariali, di notevole interesse naturalistico. Sono inclusi alcuni lembi coltivati in concessione, in una zona generalmente interessata da pressioni antropiche e da insediamenti in quota relativamente notevoli.

Tipologia e dimensioni delle opere previste

Di seguito si riportano le tipologie di intervento previste nelle particelle in cui è suddivisa la superficie assestata, alcune delle quali situate all'interno delle aree di Rete Natura 2000, ricordando che scopo degli interventi è anche quello di mantenere ed incrementare la biodiversità

attraverso interventi puntuali e mirati a seconda delle differenti specie e tipi forestali.

Interventi previsti

Come specificato nella relazione di piano, il programma degli interventi previsti, che comprende ceduzioni e utilizzazioni ma totalmente al di fuori di Rete Natura2000, al suo interno invece riguarda:

- Diradamenti per avviamenti all'alto fusto
- Diradamenti selettivi in abetine e impianti di conifere
- Diradamenti selettivi ed eventuali reintroduzioni mirate nell'ambito di tutela ed espansione dell'habitat *9210 faggeta con tasso e agrifoglio
- Interventi di sfalcio e decespugliamento su praterie e pascoli

Interventi sulla viabilità forestale

Nel periodo di validità del Piano di Assestamento sono previsti interventi di manutenzione ordinaria sulla viabilità esistente e limitati interventi straordinari o di riqualificazione, con particolare riferimento ai tracciati afferenti alle aree oggetto di operazioni colturali nel quindicennio di validità del Piano.

Tempi e periodicità delle attività previste

La validità del Piano di Assestamento Forestale copre il periodo 2020-2034, con riferimento a quattro periodi (2 triennali, 1 quadriennale e 1 quinquennale) a scandire progressive urgenze d'intervento.

Modalità di realizzazione delle opere

Le modalità di realizzazione delle opere si possono desumere dagli elaborati di progetto.

Durata della fase di cantiere

La durata degli interventi selvicolturali varia a seconda del tipo. Sarà cura del Responsabile dei lavori ridurre il più possibile l'ingombro del cantiere sia spazialmente sia temporalmente in modo da limitare l'impatto sull'ambiente. Ai fini di tutela, per quanto possibile, si indica la sospensione dei lavori, durante il periodo riproduttivo della maggior parte delle specie faunistiche, compreso tra la metà di aprile e la fine di giugno.

Descrizione degli ambienti compresi nei ZSC IT4080005 Monte Zuccherodante, ZSC IT4080008 Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia, ZSC IT4080015 Castel di Colorio, Alto Tevere. È di grande interesse conservazionistico, inoltre, l'area di Monte Bastione-Monte Nero, anche se fuori rete Natura 2000, essendo adiacente al crinale e alla corrispondente ZSC toscana IT5180006 Alta Valle del Tevere.

Il presente Piano riguarda in particolare boschi di tipo montano, localmente alternati a rupi, arbusteti e praterie montane di grande interesse conservazionistico.

Superficie e interventi riguardano habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario, indicati nel Formulario dei siti e negli elaborati di progetto, con particolare riferimento agli habitat segnalati nella Carta Habitat e nella specifica tabella dello Studio d'incidenza (Cap. 5, pag. 53-60 dello Studio d'incidenza) che mette a confronto ambiti particellari, tipi d'intervento previsti e habitat interessati: gli interventi risultano sempre selettivi, di prelievo marginale e parziale, ma comunque

interconnessi ad habitat di specie di tipo forestale nell'ambito delle faggete (9130, *9220, *9210) e delle formazioni mesofile di forra (*9180) poi di margine ad alte erbe (6430) o presso lembi di prateria o arbusteto del *6210, *6220 6510 e 5130, fino agli arbusteti di salici ripariali del 3240 e alle rupi inerbite da formazioni dell'8210 e del *6110.

I contatti sono assai variabili, e possono interessare, a margine degli ambienti forestali, comunità idro-igrofile, sia erbacee che legnose, oppure rupestri.

Effettivamente si tratta di interventi di miglioramento, manutenzione o addirittura di sviluppo specifico delle caratteristiche salienti dell'habitat, come le azioni di rinfoltimento con abete bianco tasso e agrifoglio, con incidenze e impatti descritti in cap. 5.1 in ogni caso mirati a minimizzare il disturbo a flora e fauna.

Oltre ad habitat e specie di interesse conservazionistico inclusi nel Formulario del Sito, in queste aree sono presenti altre specie faunistiche e floristiche da tutelare in conformità con le Misure Generali e Specifiche di Conservazione in vigore dal 22 luglio 2018 (DGR n. 1147) quali ad esempio Scoiattolo, Ghiro, chiroterri, geotritone e altre specie della Fauna Minore e della Flora regionale protetta (orchidee, *Dianthus spp.* ecc.).

Descrizione delle interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale (habitat e specie animali e vegetali presenti)

Uso di risorse naturali

La realizzazione del Piano prevede interventi di taglio della vegetazione, la successiva parziale asportazione delle masse legnose ricavate e, inoltre, interventi di sistemazione della viabilità.

Fattori di alterazione morfologica del territorio e del paesaggio

Il Piano comporterà alterazioni temporanee e non significative del territorio e del paesaggio all'interno della ZSC, in particolare nelle aree in cui saranno realizzate gli interventi previsti.

Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale

Si prevede, nelle fasi di cantiere, l'emissione temporanea di rumori, gas di scarico e polveri, legati all'utilizzo di macchine operatrici, al traffico degli automezzi e, in generale, alla presenza degli operatori. Un certo disturbo è prevedibile in modo temporaneo per la fauna che utilizza l'area per il transito, lo stazionamento e per l'alimentazione.

Presenza di connessioni ecologiche

Le aree di intervento costituiscono un importante continuum ambientale e paesaggistico con quelle contigue limitrofe. Si stima che gli interventi previsti non causeranno alterazioni significative o interruzione delle connessioni ecologiche presenti nel sito.

Rischio di incidenti

Il rischio di incidenti legato agli interventi previsti risulta basso. Non vengono utilizzate sostanze tossiche. Il potenziale rischio di incidenti è legato all'utilizzo dei mezzi meccanici impiegati per la realizzazione degli interventi ed al potenziale versamento accidentale di sostanze inquinanti, come carburante ed oli, da parte degli automezzi e delle attrezzature di cantiere.

Si stima, inoltre, il rischio di incendio boschivo non trascurabile, visto il contesto submontano ricco di conifere da rimboschimento e di arbusteti, in presenza di elevata frequentazione antropica.

Congruietà delle opere/attività previste con le norme gestionali previste nelle misure di conservazione o nel Piano di gestione del sito.

Gli interventi appaiono congrui rispetto alle misure di conservazione e al piano di gestione vigenti.

Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano/progetto e delle eventuali ipotesi alternative

Rapporto tra opere/attività previste e connessioni ecologiche presenti nel sito

Si stima che l'attuazione del Piano, non apportando sostanziali modifiche allo stato ed alla morfologia dell'ambiente naturale cui si riferisce, non sarà causa di alterazione o interruzione delle connessioni e corridoi ecologici presenti nel sito.

Rapporto tra opere/attività previste ed habitat di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelli prioritari

Alcuni habitat di interesse comunitario saranno interessati, direttamente o indirettamente, dagli interventi selvicolturali e di corredo collegati, previsti dal Piano come già rilevato precedentemente.

Gli interventi che possono determinare impatti negativi sul sito sono rappresentati dai tagli colturali e dall'esbosco dei prodotti legnosi, da effettuarsi con mezzi meccanici.

A parte gli impatti provocati dai mezzi motorizzati, già affrontati nei paragrafi precedenti, i tagli selvicolturali possono comportare effetti negativi per eccessive scoperture, da evitare in ambito di direzione lavori tramite corrette esecuzioni d'intervento.

L'indirizzo generale di consolidamento del governo all'alto fusto tende a rafforzare e a rendere più stabili le caratteristiche degli habitat forestali, a condizione che gli interventi siano condotti con il dovuto rispetto per le piante che rimangono in dotazione al bosco ed evitando alterazioni del sottobosco e del novellame. L'intento di favorire strutture diversificate operando per gruppi e favorendo specie diverse, come affermato dalle Misure Speciali di Conservazione e Piano di Gestione delle ZSC, si applica anche confrontando l'**identificazione degli impatti (Cap. 5.1) all'allegato studio di incidenza**, le cui considerazioni a margine della non invasività degli interventi, di manutenzione e miglioramento, si intendono condivise.

Rapporto tra opere/attività previste e specie animali o vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelle prioritarie

Incidenza relativa alle diverse fasi di intervento

- Fase di cantiere: durante questa fase la presenza dei mezzi meccanici ed il rumore da essi generato causerà disturbo alla fauna presente nel sito. Il possibile sversamento accidentale degli idrocarburi necessari

al funzionamento dei veicoli e delle macchine utilizzate o dei solventi impiegati per la manutenzione degli stessi, potrebbe essere causa di inquinamento del suolo.

- Fase di ordinaria gestione: si prevede, in alcune aree, un impatto sulla fauna prodotto dagli interventi selvicolturali.

Confronto tra le incidenze ambientali delle eventuali ipotesi alternative proposte

Lo Studio di incidenza non formula ipotesi alternative a quelle oggetto del Piano stesso.

Conclusioni e prescrizioni

In considerazione di quanto sopra esposto, si può ritenere che il Piano non abbia incidenze negative significative, dirette o indirette, sugli habitat e sulle specie animali presenti nei siti di Rete Natura 2000 interessati (ZSC IT4080005 *Monte Zuccherodante*, ZSC IT4080008 *Balze di Verghereto*, *Monte Fumaiolo*, *Ripa della Moia*, ZSC IT4080015 *Castel di Colorio*, *Alto Tevere*), a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni:

- dovranno essere preservate le piante morte o marcescenti in piedi nonché gli alberi vetusti e quelli che presentano cavità o caratteristiche tali da poter rappresentare habitat di specie (scortecciature, marcescenza alla base) anche se ritenute fenotipicamente scadenti, soprattutto in castagneto, faggeta e cerreta;
- nei tagli di avviamento all'alto fusto, là dove (pag.146 relazione e pag.5 dello Studio d'Incidenza) si prescrive l'eliminazione di matricine ramosi e ingombranti, come nelle particelle 37 e 38b, nelle more di quella selvicoltura d'albero che si afferma tra i principi della Gestione Forestale Sostenibile, si accerti l'effettivo scarso interesse ai fini della rigenerazione per seme, che rappresenta, come più volte sottolineato, l'aspetto gestionale più delicato per l'intero ciclo selvicolturale;
- al fine di incrementare la disponibilità di legno morto nel bosco e migliorare di conseguenza la disponibilità di habitat a beneficio della funzionalità e stabilità degli ecosistemi forestali, potrà essere organizzato a seguito degli interventi (qualora se ne ravvisi la necessità e sempre lontano dalle strade) il rilascio in loco di almeno 1 gruppo di 4-5 fusti (di specie locali, almeno 20-25 cm) abbattuti preferibilmente in modo tale che si accatastino uno sull'altro. Gli interventi in bosco dovranno essere realizzati in modo tale da garantire, in assenza di necromassa in piedi o a terra, il rilascio di almeno un gruppo di tronchi abbattuti ogni 4 ettari di superficie forestale utilizzata;
- nelle fasi di concentramento ed esbosco dovranno essere attuati tutti gli accorgimenti utili ad evitare o ridurre al minimo i danni per strascico al suolo e al soprassuolo;
- per l'esbosco con trattore dovrà essere utilizzata la viabilità esistente, limitando ai soli casi in cui risulta indispensabile l'apertura di nuovi tracciati e i movimenti di terra;
- la legna e il materiale di risulta non dovranno invadere i sentieri e la viabilità forestale;

- non dovranno essere rilasciati rifiuti né materiale estraneo nelle aree di intervento;
- gli interventi sperimentali e dimostrativi di tutela ed espansione dell'habitat *9210 dovranno essere preceduti da studi e progettazione di dettaglio preventivamente concordati con l'Ente forestale e l'Ente gestore del sito Natura 2000, tesi a verificare le modalità d'opera e il postime da impiegare;
- si dovrà garantire che il Responsabile tecnico dell'applicazione del Piano sovrintenda all'esecuzione degli interventi compilando apposito registro degli eventi/interventi e monitorandone gli esiti;
- per interventi selvicolturali non programmati dal Piano che si possono rendere necessari per "eventi climatici e/o fitopatologici eccezionali" si dovrà procedere ad apposita variante di Piano come previsto dal Regolamento forestale e per le aree dei siti Natura 2000 dovrà essere acquisita nuovamente la Valutazione di incidenza;
- dovranno essere rispettate, oltre a sottobosco e novellame, le formazioni arbustive di interesse conservazionistico negli spazi erbaceo-arbustivi interclusi al bosco e di margine, favorendo in particolare il mantenimento dei ginepri e delle specie secondarie;
- all'interno dei siti Natura 2000 dovranno essere applicate con attenzione le previsioni riguardanti le particelle della compresa F laddove si prescrive l'utilizzo di fiorume di origine locale nelle eventuali operazioni di trasemina, la sola concimazione organica, il rilascio di parte degli esemplari di ginepro negli interventi di decespugliamento selettivo in particolare nelle particelle 64a, 64c, 99a (come evidenziato in particolare nel prospetto tabellare del cap. 5 dello Studio di Incidenza);
- si evidenzia che in applicazione delle Misure generali di conservazione è vietato convertire le superfici a pascolo permanente ad altri usi ed è vietato, altresì, eliminare i prati permanenti con presenza di habitat di interesse comunitario; a tal proposito si specifica che la previsione di "avvicendamento colturale" per le particelle 341b e 341c (che potrebbe essere un refuso in quanto riportata solo nei prospetti tabellari dei capitoli 5.3 e 8.1 del Piano, ma non nelle descrizioni particellari del capitolo 5.1) potrà essere attuata solo previa specifica valutazione di incidenza;
- tutti gli interventi ricadenti nei siti Natura 2000 devono, comunque, rispettare l'art. 64 del Regolamento Forestale, le Misure Generali di Conservazione e le Misure Specifiche di Conservazione.